

SPAZIO - IMPRESA

Assunzioni libere, passaggio obbligato per l'occupazione e la professionalità?

Che cosa è il decreto legge 726 sulla «chiamata» nominativa - Lo scopo è quello di far divenire prevalente l'assunzione diretta da parte del datore di lavoro rispetto a quella attraverso il Collocamento - Le tre possibilità offerte dalla legislazione - Contratto di formazione e garanzie professionali - Le esperienze negli altri paesi - Importanti sovvenzioni concesse mediante sgravi contributivi

ROMA — Il decreto legge n. 726 «Misure per lo sviluppo dell'occupazione» pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 22 dicembre contiene un gran numero di norme che tendono a disciplinare la cosiddetta «liberalizzazione delle assunzioni». Infatti lo scopo del decreto è di ampliare, fino a farla diventare prevalente, l'assunzione nominativa da parte dei datori di lavoro.

una riduzione stabile dell'orario di lavoro con riduzione della retribuzione e la contestuale assunzione a tempo indeterminato di nuovo personale (articolo 2); 2) nel caso di lavoratori di età 52-60 anni che stipulano un contratto di formazione e lavoro non superiore a ventiquattro mesi e non rinnovabile (assunti) dagli enti pubblici economici e dalle imprese e loro consorzi che al momento della richiesta non abbiano sospensioni dal lavoro in atto ai sensi dell'articolo 2 della legge 12 agosto 1978 n. 675, ovvero non abbiano precedentemente programmato le modalità di attuazione,

molto meglio garantita, senza dubbio, da un periodo di lavoro — come quello previsto col contratto di formazione — il quale preveda esplicitamente la finalità dello sviluppo professionale e dei modi per realizzarla. Nelle esperienze straniere di «liberalizzazione» del mercato del lavoro — ad esempio, la creazione di agenzie o associazioni fra lavoratori che prestano personale per compiti temporanei. Etenno negativi l'impostazione, in rapporto al fatto che se oggi esistono possibilità di occupazione, ed in particolare quella giovanile, esse vanno ricercate più nella piccola impresa e nell'artigianato che altrove.

Ecco cosa ne pensano le imprese

LEGA COOP Una dubbia efficacia

La legge che ha convertito in decreto legge 726 «recante misure urgenti a sostegno ed incremento dei livelli occupazionali» contiene novità di un certo interesse per quel che riguarda gli organi della politica del lavoro; l'avvicinamento al lavoro (contratti di solidarietà, contratti di formazione lavoro, lavoro part-time); la mobilità, la integrazione salariale. Tuttavia è lecito dubitare della sua efficacia — e non limitatamente ad alcune situazioni di emergenza — in quanto rappresenta una mediazione, ora indirizzata in un senso ora nell'altro, tra le istanze di controllo — spesso troppo rigide — del movimento sindacale e il tentativo della Confindustria e di altre organizzazioni imprenditoriali di giungere ad una pressoché completa liberalizzazione delle assunzioni e dei licenziamenti. Essa rischia così di accentuare la frammentazione e la segmentazione — anziché correggerla come sarebbe necessario — del mercato del lavoro, rendendo ancora più problematico l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

CONFAP Un passo timido

In linea di massima questa legge può considerarsi un passo nella giusta direzione. Ma è un passo molto timido a fronte del quale il sindacato ha vinto la sua battaglia contro la legge 79 del 1983, quella sui contratti di lavoro a finalità formative impendendo il rinnovo e l'ha vinta anche sul fronte dei nuovi contratti di formazione lavoro, ottenendo un ulteriore rafforzamento di quel diritto di veto che esercita continuamente in sede di Commissione regionale per l'impiego.

CONF. NAZ. ARTIGIANATO E il Collocamento?

Si allontanano i tempi per la riforma del collocamento, questa è l'impressione che si ha, dopo una attenta lettura della legge 19.12.84 numero 863 che coordina il decreto 726 dell'84 quarto nella serie dei decreti presentati e non trasformati in legge per scadenze dei termini.

CONFAPI Un passo timido

Le attività dei centri servizi dell'Ervet (ente regionale emiliano-romagnolo per la valorizzazione economica del territorio) - 500 aziende associate a cui vengono trasmessi dati e informazioni su tutti i settori economici - Tra i soci la Fiat Trattori

Una legge che non fa male a nessuno

L'iniziativa degli installatori artigiani dello Snair-Cna per la sicurezza civile

Piccolo sarà bello, ma non nella pesca

Frantumazione elevata nella struttura imprenditoriale - Delle 6 mila aziende oltre il 45 per cento ha un solo addetto In stato di buona salute solo le grandi e piccolissime imprese - Manca una gestione organizzata modernamente

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Le informazioni costano e più sono utili più sono care. Prendiamo una media azienda di confezioni. Per avere successo dovrà sfoggiare fantasia, ogni stagione offrire ai clienti un'idea nuova e un modello vecchio rivisto e corretto. Ma la sua è una libertà condizionata dall'umore mutevole dei grandi stilisti internazionali che firmano i colori, i tessuti, la lunghezza e la larghezza dei nostri cappotti. E ormai l'abito di ogni stagione viene disegnato con grande anticipo e con grande anticipo deve essere noto al dirigente della nostra media azienda.

Le attività dei centri servizi dell'Ervet (ente regionale emiliano-romagnolo per la valorizzazione economica del territorio) - 500 aziende associate a cui vengono trasmessi dati e informazioni su tutti i settori economici - Tra i soci la Fiat Trattori

Una legge che non fa male a nessuno L'iniziativa degli installatori artigiani dello Snair-Cna per la sicurezza civile



Notizie utili

Innovazione e ricerca: la legge 46

ROMA — È stata approvata nei giorni scorsi la legge finanziaria 1985. Al suo interno è stata definita una quota di rifinanziamento per la legge 46 dell'82 relativa alla innovazione tecnologica e alla ricerca applicata per la grande e piccola industria. L'impegno del Pci è stato quello di potenziare la quota di rifinanziamento e la stessa volontà il Pci manifesterà (nei prossimi giorni quando riaprirà il Parlamento) per assicurare ulteriori apporti provenienti dalla ripartizione del FIO 1984. Ma vediamo ora che cosa è la legge 46: è un intervento a favore della impresa industriale nel suo complesso che prevede un fondo speciale per la ricerca applicata per un periodo di tempo limitato, il fondo speciale rotativo e l'innovazione tecnologica presso il ministero dell'Industria.

Un articolo che consentiva alle imprese artigiane l'assunzione nominativa fino a 10 dipendenti, nella pratica è inapplicabile alle imprese di piccola dimensione per le quali sono più vantaggiose le norme preesistenti non abrogate.

Le imprese artigiane assumono già come apprendisti i giovani tra 15 e 20 anni, si dovrebbero prevedere norme per l'assunzione dei giovani tra 21 e 29 anni, con norme diverse e che devono tener conto della piccola dimensione d'impresa.

Renato Attardi Responsabile della commissione relazioni sindacali CNA

CONFESERCENTI Troppo controllo

Pur rappresentando un passo in avanti rispetto alla precedente normativa è negativo il fatto che nella nuova legge venga rinforzato il concetto di controllo del mercato del lavoro attraverso le attuali strutture burocratiche a livello decentrato piuttosto che realizzare effettivi meccanismi di incontro tra domanda e offerta di forza lavoro.

Daniele Panattoni Segreteria Confesercenti

Un articolo che consentiva alle imprese artigiane l'assunzione nominativa fino a 10 dipendenti, nella pratica è inapplicabile alle imprese di piccola dimensione per le quali sono più vantaggiose le norme preesistenti non abrogate.

Le imprese artigiane assumono già come apprendisti i giovani tra 15 e 20 anni, si dovrebbero prevedere norme per l'assunzione dei giovani tra 21 e 29 anni, con norme diverse e che devono tener conto della piccola dimensione d'impresa.

Renato Attardi Responsabile della commissione relazioni sindacali CNA

CONFESERCENTI Troppo controllo

Pur rappresentando un passo in avanti rispetto alla precedente normativa è negativo il fatto che nella nuova legge venga rinforzato il concetto di controllo del mercato del lavoro attraverso le attuali strutture burocratiche a livello decentrato piuttosto che realizzare effettivi meccanismi di incontro tra domanda e offerta di forza lavoro.

Daniele Panattoni Segreteria Confesercenti

ROMA — È ormai un fatto accertato o accerbiabile: la grande industria, sia pubblica che privata, sta attraversando un lungo periodo di crisi. Alla crisi della grande industria — dovuta prevalentemente alla scarsa imprenditorialità del sistema produttivo italiano, nonché delle caratteristiche del contesto politico-sociale — sembra però di poter contrapporre una tenuta o addirittura una crescita delle imprese medio-piccole. La stessa cosa non si può dire per il settore della pesca, dove le piccole e medie imprese stanno attraversando, per il contrario, una crisi che preoccupa tutti gli operatori del settore. Vediamo perché.

Le attività dei centri servizi dell'Ervet (ente regionale emiliano-romagnolo per la valorizzazione economica del territorio) - 500 aziende associate a cui vengono trasmessi dati e informazioni su tutti i settori economici - Tra i soci la Fiat Trattori

Una legge che non fa male a nessuno L'iniziativa degli installatori artigiani dello Snair-Cna per la sicurezza civile

Piccolo sarà bello, ma non nella pesca Frantumazione elevata nella struttura imprenditoriale - Delle 6 mila aziende oltre il 45 per cento ha un solo addetto In stato di buona salute solo le grandi e piccolissime imprese - Manca una gestione organizzata modernamente

Un articolo che consentiva alle imprese artigiane l'assunzione nominativa fino a 10 dipendenti, nella pratica è inapplicabile alle imprese di piccola dimensione per le quali sono più vantaggiose le norme preesistenti non abrogate.